



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
VIA ABBIATEGRASSO, 404
PAVIA

COMUNICATO STAMPA

Il Collegio Nuovo di Pavia propone

Lunedì 21 febbraio 2011, alle ore 21.15

RACCONTARE LA RUSSIA

Incontro con

SERENA VITALE

Autrice di *A Mosca, a Mosca!*
Mondadori 2010

Condotta da

CARLA RICCARDI

Università degli studi di Pavia

«E vuoi mettere il brivido, la suspense “Oddio, mi segue il KGB, oddio, mi hanno sequestrato un libro alla dogana, oddio, oddio!” Eroi per due o tre settimane, ve ne tornate a casa, e presi da sacro sdegno, pontificate sui diritti umani violati sotto il potere sovietico. [...] Non c'è niente da fare: sei e resterai una *inturist*.»

Inturist: non deve esser stato facile per Serena Vitale sentirsi apostrofare così dall'amico Aljoshka, tanto più che *inturist* aveva un triplo significato: turista, straniera e "capitalista". Ed essere considerata "straniera" in quella che era già per lei una seconda patria le era doloroso quanto un'ingiuria... Per di più questo accadeva a distanza di tredici anni dal suo primo viaggio a Mosca (nel 1967) quando era approdata con una borsa di studio, tanta determinata curiosità e prossima a una laurea con lo slavista Angelo Maria Ripellino: un nome illustre che al pronunciarlo le aveva creato, allora, più problemi che entrate privilegiate. Ne esce, da Mosca, con un microfilm di *Padiglione Cancro* di Solzhenitzyn nascosto in una falsa arancia e destinato all'Einaudi: un esempio classico di *samizdat* (diffusione clandestina di opere).

Altro che turista, allora, nel 1980: all'epoca delle Olimpiadi a Mosca, boicottate dagli USA, Serena Vitale aveva appena pubblicato in Italia "L'avanguardia russa", un saggio pionieristico considerato anche che il semplice termine avanguardia in Unione Sovietica era al bando. Sono gli anni dei suoi non facili colloqui con uno dei padri dello strutturalismo europeo, Viktor Šklovskij, celebrato in Occidente, ma guardato con sospetto in patria, raccolti in un fortunato libro e rievocati anche in questo "diario in pubblico". *A Mosca, a Mosca!* attraversa quarant'anni di esperienze di una scrittrice e studiosa che si definisce una "saggista anomala, mai di stretta osservanza accademica": sua la firma, in Italia e all'estero, di opere pluripremiate come il *Bottone di Puškin* (Adelphi, 1995) e la *Casa di ghiaccio. Venti piccole storie russe* (Mondadori, 2000). Una studiosa, non va dimenticato, che ha regalato al pubblico italiano traduzioni importanti di Puškin, Nabokov, Cvetaeva e Mandel'stam.

L'ultimo viaggio raccontato risale al 2007: dopo la glasnost (trasparenza) di Gorbaciov, è arrivata la lucente patinata dell'esibita ricchezza del quartiere Rubljovka che nasconde la nuova povertà dei bich ("ex persona di cultura").

Oggi che le opere di Solzhenitzyn sono anche disponibili in rete (in russo), risulta ancora più preziosa la testimonianza di chi per la ricerca e la diffusione della conoscenza ha dovuto affrontare le biblioteche come il castello di Kafka, sostenere discussioni di lavori di ricerca come processi, e, non ultimo, travestirsi da turista per ottenere un visto d'entrata.

Pavia, 11 febbraio 2011

Info: Saskia Avalle, Attività culturali e accademiche e Relazioni esterne tel. 0382 547337 – relest.collegionuovo@unipv.it